l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CON LA VITTORIA SULLA JUVE IPOTECA ROSSONERA SULLO SCUDETTO

Per il torneo tramonto tranquillo

Fortunosa vittoria dell'Udinese sulla Roma (1-0) - La Fiorentina di Bernardini passa a Bologna (2-0)

Via libera al MILAN

Il «diavolo» ce l'ha fatta; ha battuto anche la Juventus, l'ultimo ostacolo di una certa consistenza che ancora s'ergeva sul suo cammino verso la conquista dello scudetto tricolore di campione d'Italia. Ha vinto bene il Milan, e ai suoi meriti non si può togliere un «ette» anche se la Juventus è stata menomata dall'incidente di Boniperti. I tre goal finiti alle spalle di Viola testimoniano i progressi della compagine rossonera e fanno ritenere ormai superate le indecisioni denunciate nel corso della famosa crisi.

Così, con la vittoria del «diavolo» tramontano pressoché definitivamente le ultime speranze di un riaccendersi della lotta per lo scudetto proprio sullo striscione d'arrivo. Ora infatti, perché il Milan possa essere raggiunto dall'Udinese dovrebbe perdere ben tre punti nelle tre partite che ancora gli restano da disputare; in verità però i prossimi avversari del Milan (che sono Spal in casa e Genoa e Pro Patria in trasferta) sono piuttosto modesti per cui difficilmente potrà verificarsi tale eventualità.

D'altra parte anche se il Milan dovesse perdere i tre punti in questione non è affatto detto che l'Udinese *riesca* a vincere tutte e tre le prossime partite. Anzi, poiché le zebrette dovranno ricevere l'Atalanta, quella stessa che ieri ha dato un gran filo da torcere al Genoa, e dovranno poi scendere a Novara e Torino, si presume che assai difficilmente riusciranno a racimolare più di quattro o cinque punti.

Ieri l'Udinese ha fortunosamente battuto la Roma; la sua vittoria, difatti, è stata facilitata dall'infortunio di Moro, costretto a lasciare il campo al 25' della ripresa e sostituito da quel Cavazzuti, che va di domenica in domenica confermando le sue virtù di «jolly». Le fatiche di questo incontro si faranno sicuramente sentire sul fisico dei friulani, già provato dallo sforzo prodotto per realizzare la bella serie positiva di cui vanno giustamente orgogliosi, ma i due punti conquistati a spese della Roma danno loro la certezza del secondo posto.

Negli altri incontri la Fiorentina ha battuto il Bologna con il classico 2-0 dopo un primo tempo chiusosi a reti inviolate, che aveva visto le due squadre usare entrambi il «catenaccio». Il merito del successo viola è un po' della scaltrezza di Bernardini che ha capito in tempo la possibilità di vincere con una tattica d'attacco e di Segato e Virgili, naturalmente, che hanno segnato le due reti della vittoria. L'Inter è passata a Valmaura dominando da un capo all'altro dell'incontro una Triestina apatica e confusionaria.

La Lazio invece, come si temeva, s'è lasciata inchiodare al pareggio dalla Spal. Ma più che a merito della difesa ferrarese il nulla di fatto è dovuto alla imprecisione degli attaccanti laziali che hanno fatto a gara a chi sbagliava più occasioni. Previste le vittorie del Napoli sulla Pro Patria e del Catania sulla Samp. Il Torino deve invece a Lovati il successo riportato sul coraggioso Novara; il bravo portiere granata ha infatti salvato la squadra dal pareggio parando, o meglio respingendo, un rigore calciato da Arce.

Prima di chiudere questa nota dobbiamo rilevare che su tutti i campi i giocatori che più si sono dati da fare sono stati quelli che sentono odor di nazionale. Sugli spalti dei vari stadi erano gli osservatori del C. T. per le nazionali, il quale questa sera, dopo avere sentito i pareri dei suoi collaboratori sulle condizioni dei vari giocatori, diramerà le convocazioni per la formazione della nazionale che il 29 di questo mese a Torino affronterà la Jugoslavia, la quale Jugoslavia ha ieri pareggiato a Belgrado con la Scozia, malgrado le favorevoli previsioni della vigilia.

CARLO GIORNI

Moro infortunatosi abbandona il campo e l'Udinese segna un goal discutibile

Cavazzuti ha giocato in porta — La partita si è svolta sotto la pioggia e sul fango

UDINESE: Romano, Zorzi, Pinardi, Dell'Innocenti, Snidero, Magli, Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia.
ROMA: Moro, Stucchi, Cardarelli, Losi, Bortoletto, Giuliano, Ghiggia, Venturi, Cavazzuti, Cello, Pandolfini.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
RETI: Selmosson al 34' della ripresa.
NOTE: Spettatori 12.000 circa. Calci d'angolo 4 a 1 per l'Udinese. Al 23' della ripresa Moro ha abbandonato il terreno di gioco in seguito a un doloroso infortunio. Il suo posto fra i pali è stato assunto da Cavazzuti. Altri incidenti ma tutti di lieve entità. Il campo era ridotto in condizioni pessima causa la

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 15 — *E' stata una partita drammatica e accanita malgrado sia stata giocata su di un terreno reso impossibile per l'acqua e il fango. Ha vinto l'Udinese, ma il successo della simpatica squadra friulana è di quelli che non convincono: persino il pubblico di casa è rimasto con la bocca amara. Eppure due punti son venuti a far più bella la classifica e a dar maggior consistenza alle speranze di conquistare il secondo posto.*

Sì, la Roma non meritava di uscire sconfitta dal «Moretti». Perché? Più di qualsiasi chiacchierata e eloquente questo breve di cronaca: al 17' della ripresa in uno scontro con La Forgia Moro riceve un duro colpo alla gamba sinistra. Si rialza zoppicando e rimane ancora in campo per alcuni minuti, ma al 23', nel tentativo di intervenire su di un insidioso pallone, si accascia nuovamente al suolo e deve esser trasportato a braccia negli spogliatoi.

Brevi attimi di indecisione tra i giallorossi, poi Cavazzuti indossa la maglia grigia col numero 1 sulle spalle e passa a guardia dei pali. Il gioco riprende: la Roma, tentando di reagire alla disdetta abbandona la tattica difensiva sino allora condotta con successo; la sua sfuriata però non dura che l'Udinese, praticamente superiore di due uomini, dopo un po' riprende in mano le redini del gioco e passa al contrattacco.

Drammatico incontro

Una decina di minuti dopo la Roma capitola in modo drammatico e sfortunato, oltre che discutibile. Un lungo pallone di Menegotti viene respinto debolmente dall'improvvisato portiere romanista, ma si ferma — inchiodato da una pozzanghera — a pochi passi dalla rete. Guizza Bettini che colpisce di piatto e indirizza nell'angolo in basso, ma Stucchi — sopraccorso precipitosamente tra i pali — riesce a respingere di pugno. Rigore sacrosanto, ma l'arbitro — forse intendendo applicare la regola del vantaggio — lascia proseguire il gioco. La sfera perviene così a Selmosson che colpisce al volo: una schiena di un difensore giallorosso respinge e Selmosson tira nuovamente riuscendo stavolta a far centro. Il tutto si è svolto nel giro di pochi secondi e Lo Bello, malgrado le naturali e giustificate proteste dei giallorossi, concede il goal.

In questo modo fortunoso la Udinese ha potuto frustare la caparbia volontà e il coraggio dei giallorossi; comunque i friulani non possono venir accusati di furto, se mai — calcisticamente parlando — si potrebbe accusare di «appropriazione indebita». Fino al momento dell'incidente a Moro, la squadra giallorossa si era difesa con autorità e decisione, senza cattiveria.

Rinunciando in partenza a servirsi dell'indisposto Galli, mister Carrer aveva affidato a Ghiggia, Cavazzuti e talvolta a Cello e Pandolfini l'incarico di alleggerire con rapide puntate in contropiede e con lunghi rilanci la pressione dei friulani, la tattica sino al fatale 17' aveva dato i suoi frutti tanto e vero che ben raramente gli attaccanti locali erano riusciti a impensierire Moro.

Inoltre il terreno, che con il trascorrere dei minuti si era andato trasformando in una vera e propria risaia, aveva ridotto le energie dei giocatori e già si intravedeva la possibilità che la Roma potesse concludere con un nuovo e meritato pareggio la seconda consecutiva trasferta nel Veneto. Purtroppo la sorte ha deciso il contrario e niente vale recriminare.

L'incontro, nel suo insieme è stato interessante, certo non si è visto del gioco di ottima fattura, ma sarebbe stato un assurdo pretenderlo date le pietose condizioni del rettangolo di gioco. Nella Roma, ancora una volta sono da mettere sugli scudi i difensori che si sono battuti con incredibile tenacia dal primo all'ultimo minuto; difficile e fare in questa occasione, una graduatoria, comunque ci sembra giusto sottolineare le superbe prestazioni fornite dall'acrobatico e scattante Losi e dal granitico Cardarelli. Degli attaccanti grande sorpresa ha destato Ghiggia il quale — malgrado il fango — si è imposto come uno dei migliori uomini in campo.

Nelle file dei friulani più di tutti è piaciuto Magli per continuità e volume di gioco; al suo fianco bisogna però mettere Degli Innocenti e Pinardi che non hanno sciupato un solo pallone, capitan Zorzi, apparso ancora una volta un eccellente colpitore e il veloce e pericoloso La Forgia. Ed ora lasciamo la parola alla cronaca.

Piove a dirotto quando le due squadre si presentano ai dodicimila spettatori presenti: le scarpe affondano completamente nell'acqua, ma il signor Lo Bello dà inizio alle ostilità lo stesso. Inutile pretendere un perfetto controllo del pallone, assurdo attendersi preziosismi; parte, vengono quasi sempre le azioni, dell'una o dell'altra interrotte da un avversario comune: il fango.

Attacca la Roma e al 6' Magli deve rimediare precipitosamente ad una incursione di Venturi mandando in calcio d'angolo. Il gioco ristagna particolarmente sulla metà campo e i giocatori tentano sovente il tiro da lontano, ma di rado il versaglio viene centrato. Ci riesce Menegotti al 9' con un forte tiro da una trentina di metri che Moro neutralizza con un gran volo. Applausi per «Bepi». L'Udinese, intanto, incitata a gran voce, cerca di farsi sotto e la Roma adotta una prudenziale difensiva che le permette di imbrigliare il gioco dei friulani.

Bortoletto, lo spettacolare Losi, Cardarelli e gli altri difensori romanisti, si battono senza sosta riuscendo a mantenere il pallone lontano dai paraggi di Moro. Il ritmo della partita è sostenutissimo e il gioco è accanito, ma non vi sono scorrettezze. Verso la mezz'ora un malinteso fra Cardarelli e Moro costringe quest'ultimo a tuffarsi audacemente tra i piedi dell'irrompente Selmosson, per rimediare in extremis.

Continua ad attaccare l'Udinese ma i suoi uomini di punta non riescono a far breccia e devono limitarsi a tirare da lontano. Così Castaldi al 36' chiama Moro ad una parata su tiro da trenta metri. Al 42' La Forgia lancia a lungo a Selmosson; la palla slitta a pelo d'acqua e Moro previene l'intervento di Bettini con una tempestiva uscita.

Nel finale il gioco si sposta nella metà campo friulana e Zorzi in area di rigore, tocca involontariamente il pallone con le mani.

L'arbitro non interviene. Dopo un intervallo di circa 20 minuti i giocatori riappaiono in campo completamente rimessi a nuovo.

Al 2' Cardarelli interviene, con perfetta scelta di tempo su Bettini riparando così ad una uscita a vuoto di Moro. All'11 Ghiggia fugge per 40 metri seminando avversari su avversari, ma nessuno è lesto a raccogliere il suo preciso traversone che esce in fallo laterale dopo aver sfiorato le mani protese di Romano. Ancora una bella azione dell'uruguayano al 15' e stavolta il pallone finisce a fondo campo sibilando a pochi centimetri dal montante. Al 17' c'è l'incidente a Moro: Snidero indirizza al centro dell'area di rigore romanista un insidioso pallone. Salta di testa Cardarelli, ma riesce a sfiorare appena il pallone che gli termina alle spalle. Moro e La Forgia si lanciano contemporaneamente sulla palla che finisce tra le mani del portiere giallorosso.

I due rotolano a terra ma, mentre La Forgia può rialzarsi immediatamente, Moro non riesce a muoversi. I compagni di squadra l'aiutano a rimettersi in piedi e Moro, zoppicando, riprende il proprio posto fra i pali. E' questione di pochi minuti soltanto, poiché, al 23', come abbiamo detto, Moro scivola a terra e deve essere trasportato negli spogliatoi. Vediamo intanto che anche Bortoletto e leggermente zoppicante. Cavazzuti indossa la maglione grigio di Moro e dopo un paio di minuti il gioco può riprendere.

La Roma tenta di reagire alla sfortuna che la bersaglia e abbandona la propria tattica difensiva. Ma la inferiorità numerica non tarda a far sentire il proprio peso e l'Udinese riprende ad attaccare finché al 34' passa in vantaggio. Inutili, dopo il gol di Selmosson, i tentativi della Roma — che porta Cardarelli al centro dell'attacco — per riguadagnare il terreno perduto. Ormai la partita ha finito di raccontare la propria storia.

GIORDANO MARZOLA

Duri a morire i "tigrotti,,

NAPOLI - PRO PATRIA 2-1 — Anche al «Vomero» i tigrotti si son battuti con grande animo tenendo alta la bandiera della lealtà sportiva. Nella foto: un sicuro intervento del portiere bustocco Oldani (telefoto)

NESSUN GOAL ALL'OLIMPICO (MA NESSUNO NE MERITAVA)

Zero alla Lazio e zero alla Spal dopo una partita da dimenticare

L'assurdo schieramento della squadra romana e alcuni applauditi interventi di Persico hanno precluso il successo ai biancoazzurri

SPAL: Persico, Boldi II, Ferraro, Lucchi; Morin, Dal Pos; Busnelli, Olivieri, Fontanesi, Broccini, Rossi.
LAZIO: Bandini, Di Veroli, Giovannini, Sentimenti V; Sassi, Bergamo; Bredesen, Lofgren, Malacarne, Vivolo, Burini.
Arbitro: Coppa di Como.
Note: Malacarne esce di campo per 2' nel primo tempo, in seguito a uno scontro con Vivolo. Nella ripresa dal 30' al 40' Giovannini e Malacarne si sono scambiati di posto.

Nonostante tutto, crediamo ancora nel gioco del calcio: nonostante la Spal, nonostante la Lazio di ieri, nonostante la esibizione barbarica di ieri allo stadio Olimpico di quasi tutti i giocatori, quelli in maglia azzurra (gli spallini) e quelli in maglia rossa per dovere di ospitalità (i laziali).

Non ci attendevamo gran che, bisogna dirlo subito. La Spal è condannata alla serie B, giocava tanto per giocare al punto da rinunciare al catenaccio di cui poteva considerarsi l'alfiera fra le «provinciali». Gli uomini che la squadra ferrarese schiera nella formazione danno calci al pallone alla bell'e meglio perché, di questi tempi, quando gli ingaggi premono alle porte, più calci si danno, più impressione si provoca nei dirigenti delle grandi società che sono pronti a calare sul «cadavere» della squadra per recuperarne alcune parti anatomiche a prezzo di milioni.

Ma da quel che si è visto ieri, quale dei giocatori spallini, il cavaliere Mazza, furbo mercante di sette cotte, riuscirà a piazzare sul mercato? Quell'Olivieri ventenne che ieri ha mostrato, del suo conclamato repertorio, solo qualche toccatina delicata e alcuni passaggi non disprezzabili? Quel Rossi ala sinistra che nulla ha mostrato al di fuori di qualche «cross» come se ne vedono tanti su tutti i campi di calcio? Troppo poco. Forse, l'unico giocatore che valga la pena di considerare è il portiere Persico, un venticinquenne, piccolo di statura, ma dai nervi saldi come l'acciaio, agilissimo, di raro intuito e capacità di piazzamento.

Non a caso, in gran parte, il risultato della partita è stato salvato dal portiere spallino, che è stato sovente bersagliato da tutte le posizioni. Ma se le parate di un portiere possono essere considerate come toccasana per una squadra che gioca male, come la Spal, non possono servire come giustificazione per la squadra avversaria che non riesce a vincere.

Persico — è vero — ha operato alcuni salvataggi veramente difficili, ma la Lazio di ieri non ha saputo vincere, non ha voluto vincere, diremmo che non ha meritato di vincere. Lo allenatore ha messo in campo una strambra formazione, una formazione di uomini «duri», che avrebbero dovuto combattere all'arma bianca. Per arrivare allo scopo fino in fondo, Raynor ha fatto scendere in campo persino Sentimenti V, che aveva una caviglia gonfia.

Uomini «duri» sono stati schierati nella mediana formata da Sassi e Bergamo e si può dire subito che mentre questi ultimo del gioco del calcio ricorda ancora qualche cosa, l'altro ha mostrato ancora una volta la più assurda insufficienza di questo mondo. Poi, uomini «duri» ci volevano anche all'attacco e allora ecco di nuovo il polisistemico Malacarne, schierato (indovinate dove?) al centro dell'attacco! E siccome di uomini duri ce ne erano a sufficienza, si è potuto poi consentire a Vivolo peso mosca, di scendere in campo nel ruolo (indovinate quale?) di mezz'ala. Il cervello di tutta la manovra doveva essere Lofgren, il quale ha avuto il solo merito, nel corso della partita, di aver sbagliato qualche passaggio in meno degli altri colleghi di squadra.

Ma siccome l'ultima non siamo mai noi a pensarla, ma i tecnici che dirigono le squadre, ecco che a un bel momento della partita, Sentimenti V e passato mediano al posto di Bergamo e Giovannini [illegible] nel ruolo di centro attacco in precedenza occupato dallo sfondatore Malacarne. Non sembri cattiveria la nostra, ma da idee di questo genere non poteva venir fuori, se non una partita noiosa quasi sempre, fischiata dallo stesso pubblico laziale, che pure si era mostrato

RENATO VENDITTI

(Continua in 4. pag., 9 col.)

NAPOLI-PRO PATRIA 2-1

PRO PATRIA: Oldani; Toros, Fossati; Donati; Settembrini, Cecconi; Cavigioli, Borsani, Hofling, Danova, Benelli.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Tre Re, Viney; Ciccarelli, Granata; Vitali, Beltrandi, Masoni, Posio, Pesaola.
ARBITRO: Menghini di Udine.
MARCATORI: al 29' del primo tempo Benelli; nella ripresa al 19' Masoni, al 21' Comaschi.
NOTE: Circa quindicimila spettatori. Pesaola scontratosi con il compagno di squadra Vitali rimaneva a terra stordito e doveva essere portato fuori campo a braccia. Rientrava al 10' della ripresa. Calci d'angolo 3 a 1 per la Pro Patria.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 15 — *Sovente sono proprio le partite rubricate sotto l'etichetta «di ordinaria amministrazione» che forniscono le emozioni più violente ed impensate. Si va allo stadio convinti di assistere ad una partita di scarso contenuto agonistico, senza incertezza di risultato, monotona nei suoi temi e nei suoi elementi, ed invece ci si torce sul posto di osservazione come punti di spilli invisibili. I colpi di scena si susseguono senza soluzione di continuità, il risultato rimane in bilico fino all'ultimo istante di gioco.*

E' accaduto esattamente tutto ciò nella partita che opponeva il Napoli, reduce dalle clamorosa vittoria contro i campioni d'Italia, all'ultima classificata, quella Pro Patria che domenica scorsa rese dura la vita alla sorprendente Udinese. I primi minuti di gioco sembrarono avallare le previsioni. Il Napoli premeva disordinatamente, ma con insistenza sulle retrovie bustocche, la Pro Patria ben accartocciata in difesa disturbava in contropiede Bugatti.

Si aspettava da un momento all'altro il primo goal azzurro ed invece giunse quello dei «tigrotti» era al 26': Danova, raccolse una centrata di Cecconi e passò a Benelli. Di slancio l'ala sinistra superò Comaschi e di piatto fulminò Bugatti. Quattro minuti dopo l'incidente a Pesaola; l'argentino scattava insieme a Vitali cercando di colpire con la testa la palla mentre Oldani usciva dai pali. Andò a finire che il portiere fece sua la sfera e i due urtarono con violenza cadendo a terra pesantemente. Dopo qualche massaggio Vitali si rimetteva in sesto, ma Pesaola doveva essere trasportato a braccia negli spogliatoi dove vi rimaneva fino al 10' della ripresa. La Pro Patria andò quindi al riposo con una rete di vantaggio.

Nella ripresa essa non diede l'impressione di cedere ed infatti solamente con il concorso di una circostanza fortunata per il Napoli subì il pareggio prima e la rete della vittoria subito dopo. Per quindici minuti essa si difese con calma e bravura dagli attacchi sempre più insistenti degli azzurri. Al 18' la svolta decisiva della partita. Hofling passò una bella palla a Benelli che tirò al volo. Il palo respinse il bolide e Bugatti era battutissimo. Riprese Borsani e tirò fuori.

Sulla rimessa di Tre Re, s'involò Masoni. «Spazzolino» superò un paio di avversari e si portò all'ala destra. Effettuò un forte tiro e Toros respinse. Ancora Masoni, scattato al centro, raccolse e saettò in rete imparabilmente. Si scatenò l'entusiasmo sulle tribune. I giocatori di casa ripresero fato e coraggio.

Un minuto dopo Masoni si presentò ancora alla ribalta in maniera stupefacente. Dribblò un difensore, quindi di tacco porse a Beltrandi in facile posizione. Tirò l'ex-romanista, ma di una spanna fuori. Nemmeno il tempo di annotare l'azione ed ecco il secondo gol. Comaschi avanza velocissimo oltre la metà campo, quindi tira improvvisamente. Raso terra fila il bolide, Oldani è spacciato. Luciano Comaschi ha realizzato il suo primo gol della carriera.

Al 40' Beltrandi tira da facile posizione. Ancora si grida al gol, ancora un palo questa volta spegne in gola le grida di esultanza. La Pro Patria adesso si rovescia in area avversa. Capitan Fossati dà l'esempio ed avanza in prima linea. Collezionano i tigrotti due angoli, quindi Menghini dà il segnale di chiusura.

La Pro Patria è stata sorprendente. Con un po' di fortuna poteva lasciare imbattuto il terreno del Vomero. E' andata così, ma gli applausi che alla fine ha riscosso hanno un elevato significato. E' ormai irrimediabilmente compromessa la Pro, ma si batte con un cuore grosso così. Commovente l'impegno di Fossati, che riassume tutta la generosità dei calciatori di provincia. Lodevoli Hofling e Danova.

BALDO MOLISANI

Una recente formazione della squadra nazionale ungherese

Ungheria-Danimarca 6-0

COPENAGHEN 15 — Rispettando il pronostico la nazionale di calcio ungherese ha battuto oggi allo stadio di Copenaghen la nazionale danese (6-0). La vittoria degli ungheresi era prevista anche dai tecnici danesi i quali non si attendevano però di perdere con un punteggio tanto clamoroso. Gli ungheresi hanno realizzato tre reti nel primo tempo e tre nel secondo. All'incontro hanno assistito oltre 40.000 spettatori.

Jugoslavia-Scozia 2-2

BELGRADO, 15. — Allo stadio Partizan l'incontro di calcio tra la Jugoslavia e la Scozia si è chiuso in parità: 2-2. Tutte e quattro le reti sono state segnate nel primo tempo.

Ecco le formazioni:

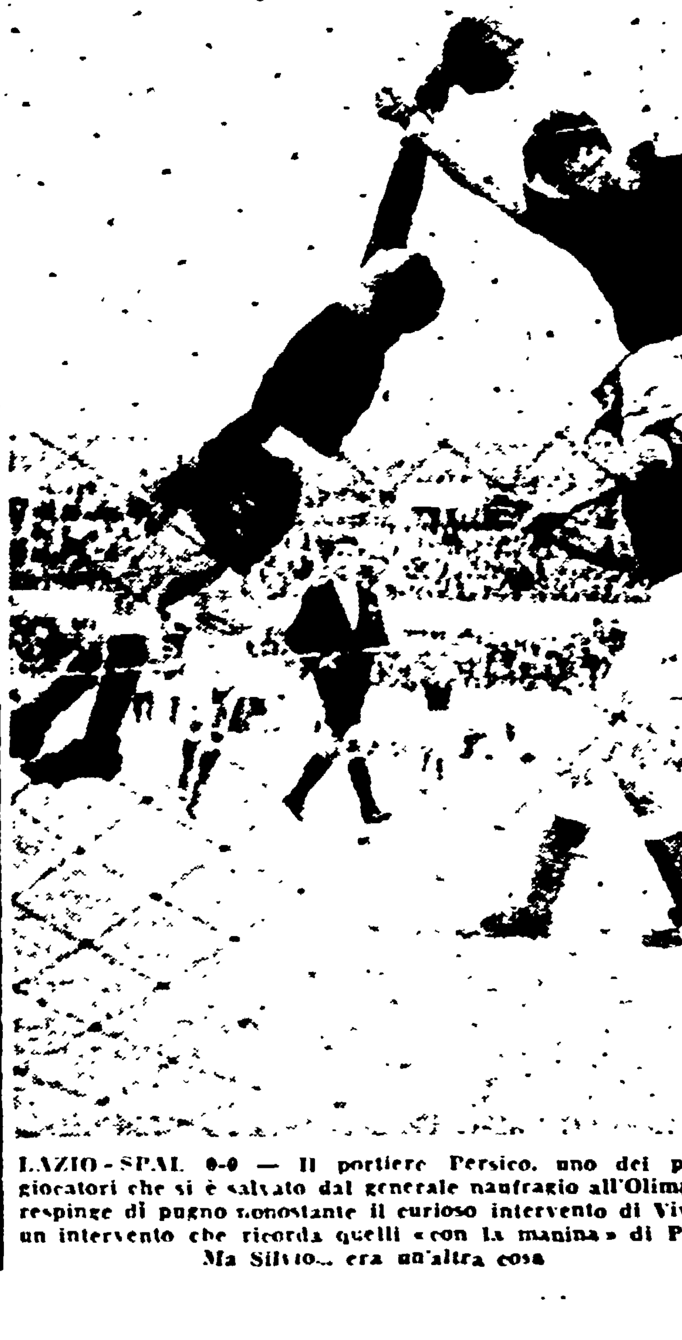
SCOZIA: Younger, Parker Haddock, Evans, Young, Cumming, Smith, Collins, Reilly, Gemell, Liddell.

JUGOSLAVIA: Beara, Belin, Zekovic, Ciaikowski, Svaraka, Boskov, Veselinovic, Milutinovic, Vulkas, Bobek, Zebec.

Francia-Inghilterra 1-0

PARIGI, 15. — Davanti ad oltre 65.000 persone i «galletti» di Francia hanno battuto oggi la nazionale inglese di calcio per 1-0. La rete della vittoria francese è stata segnata da Kopa al 36' su calcio di rigore concesso alla Francia per l'atterramento in area di Vincent da parte di Gillen. Allo 11' di gioco Lofthouse aveva segnato un bel goal di testa ma il punto è stato annullato per precedente fuori gioco.

"Bibi,, ci prova...



LAZIO - SPAL 0-0 — Il portiere Persico, uno dei pochi giocatori che si è salvato dal generale naufragio all'Olimpico, respinge di pugno nonostante il curioso intervento di Vivolo, un intervento che ricorda quelli «con la manina» di Piola. Ma Silvio... era un'altra cosa

SERIE A

I risultati

Fiorentina-Bologna	2-0
*Catania-Sampdoria	2-1
*Genoa-Atalanta	1-0
*Lazio-Spal	0-0
*Milan-Juventus	3-1
*Napoli-Pro Patria	2-1
*Torino-Novara	3-2
Inter-*Triestina	1-0
*Udinese-Roma	1-0

Le partite di domenica

Napoli - Atalanta; Juventus - Bologna; Pro Patria - Catania; Inter - Lazio; Genoa - Milan; Sampdoria - Roma; Fiorentina - Torino; Spal - Triestina; Novara - Udinese.

Le classifiche

Milan	31	17	9	5	66	34	43
Udinese	31	15	10	6	51	37	40
Bologna	31	14	9	8	50	42	37
Roma	31	11	14	6	44	35	36
Fiorentina	31	14	8	9	43	42	36
Napoli	31	12	11	8	46	34	35
Juventus	31	11	12	8	52	48	34
Torino	31	12	8	11	30	40	32
Inter	31	11	9	11	47	45	31
Samp.ria	31	10	10	11	46	39	30
Catania	31	10	9	12	35	31	29
Genoa	31	8	13	10	31	33	29
Triestina	31	9	11	11	32	47	29
Lazio	31	10	7	14	37	49	27
Atalanta	31	7	12	12	32	33	26
Novara	31	9	7	15	33	46	25
Spal	31	4	12	14	21	38	21
Pro Patria	31	5	8	18	26	48	18

SERIE B

I risultati

*Palermo-Cagliari	3-3
Arstaranto-Lanerossi	2-0
*Alessandria-Marzotto	2-1
*Pavia-Messina	2-1
*Brescia-Padova	0-0
*Monza-Parma	1-1
Salernitana-*Verona	1-0
*Legnano-Treviso	2-0
Modena-*Como	1-0

Le partite di domenica

Parma - Alessandria; Cagliari-Arstaranto; Monza - Brescia; Legnano - Como; Marzotto - Messina; Treviso - Padova; Pavia-Palermo; Modena - Salernitana; Lanerossi - Verona;

La classifica

Lanerossi	31	21	5	5	38	16	47
Padova	31	13	11	7	39	26	37
Legnano	31	12	13	6	41	33	37
Messina	31	11	13	7	43	37	35
Modena	31	11	13	7	37	29	35
Como	31	11	12	8	29	23	34
Brescia	31	13	7	11	38	34	33
Marzotto	31	12	7	12	47	40	31
Cagliari	31	10	10	11	28	30	30
Arst.to	31	12	6	13	28	34	30
Palermo	31	9	10	12	33	36	28
Parma	31	6	16	9	33	38	28
Monza	31	7	14	10	30	36	28
Saler.na	31	8	12	11	40	51	28
Alessan.	31	9	8	14	28	35	26
Treviso	31	7	12	12	30	38	26
Verona	31	8	7	16	30	50	23
Pavia	31	7	8	15	30	46	22

SERIE C

I risultati

*Venezia-Bari	2-0
*Livorno-Catanzaro	1-1
*Carbosarda-Cremonese	2-1
Empoli-*Carrarese	4-2
*Sanremese-Lecce	3-1
Lecco-*Prato	3-1
*Fanfulla-Piacenza	3-0
*Bolzano-Piombino	2-2
*Sambenedettese-Siracusa	3-0

Le partite di domenica

Sanremese - Bari; Prato - Bolzano; Piombino - Carrarese; Catanzaro - Carbosarda; Lecco - Cremonese; Siracusa - Fanfulla; Lecce - Livorno; Empoli - Sambenedettese; Piacenza-Venezia.

La classifica

Livorno	31	16	11	4	48	25	43
Bari	31	16	9	6	36	19	41
Sanremese	31	14	8	9	52	33	36
Cremonese	31	16	4	11	49	40	36
Catanzaro	31	12	10	9	38	30	34
Lecco	31	12	9	10	49	42	33
Carb.da	31	10	13	8	36	33	33
Fanfulla	31	13	6	11	41	30	32
Empoli	31	13	6	12	33	38	32
Venezia	31	11	9	11	33	33	31
Samb.se	31	10	10	11	31	34	30
Siracusa	31	11	8	12	30	41	30
Prato	31	10	9	12	36	40	29
Piombino	31	9	11	11	23	27	29
Piacenza	31	10	8	13	30	45	28
Lecce	31	8	6	17	25	52	22
Carrarese	31	5	10	16	29	47	20
Bolzano	31	6	7	18	31	59	19